

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONI

Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 3.50	L. 5.
Per tutta Italia, franco di posta	> 24	> 13.50	> 6.
Per l'Estero le spese di posta in più	> 24	> 13.50	> 6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

Di TUTTI I GIORNI
Numero separato centesimi 100
Numero arretrato centesimi 1000

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione; cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

nutriamo nella realtà dei suoi figli. Saltiamo nel Re Umberto il successore del cavallero soldato di Palestro e di San Martino, salutiamo nella Regina Margherita, il simbolo di quella grazia e di quelle gentili virtù, che riflorisce sempre sul trono colle Principesse di Savoia.

I dispacci che annunziano l'ingresso delle truppe austriache nella Bosnia non sono ancora così chiari da poter affermare se l'occupazione avvenga per accordo colla Porta, o se questa ceda semplicemente ad una forza maggiore.

Più probabilmente pare che un vero accordo non vi sia, poiché si dice che le truppe turche si sono ritirate da Gradsca vecchia, e Berder è da altri punti senza resistenza. Ma dire senza resistenza, non è dire di buon grado. Anzi si parla di una protesta che le autorità turche, civili e militari, presenteranno contro l'occupazione.

Converti, per non fare inutili ed erronee deduzioni, attendere in proposito notizie più precise.

occuparsi dell'Italia irredenta e dei comizi promossi da quei valent'uomini che, se le chiacchiere fossero cannoni, Armstrong o mitragliatrici Gatling, redimerebbero tutta quanta l'umanità.

Ora fa un secolo, Voltaire, per fare la corte a Caterina II di Russia, esclamava:

*C'est de nos jours qu'on voit
nous venir la lumière!*

Oggi come oggi, senza avere l'intenzione né la pretesa di fare la corte a nessuna potenza della terra, ma unicamente per constatare un fatto abbastanza curioso e degno di menzione, osservo che, *La Decentralisation* di Liono, giornale radicale e che suole essere spesso bene informato di quanto si va architettando da suoi correligionari politici di tutti i paesi, ci apprende che, lo scopo a cui mirano i promotori dei *meetings* per l'Italia irredenta si è unicamente quello di dividere l'Italia completa in nove Repubblicche che dovrebbero essere le seguenti:

- La Repubblica cisalpina;
- La Repubblica di Genova;
- La Repubblica di Lombardia;
- La Repubblica di Venezia;
- La Repubblica di Toscana;
- La Repubblica romana;
- La Repubblica partenopea;
- La Repubblica siciliana;
- La Repubblica di Sardegna.

Queste nove Repubblicche, le quali avrebbero in comune l'unità monetaria e l'unità doganale, dovranno avere ciascuna il suo presidente e la sua amministrazione interna, ma sarà in Roma il centro (il) dell'Italia, che dovrà riunirsi la Dieta federale italiana, composta dei rappresentanti di ogni Repubblicchetta autonoma, per discutere sugli interessi comuni a tutta la Confederazione, la quale dovrà avere una marina federale, un esercito federale, un debito pubblico federale. La futura (molto futura!) Confederazione italiana od italiana od Austro-

nica dovrà occuparsi pure del riscatto delle strade ferrate, di anettere Nizza e la Corsica alla Repubblica di Genova; il Cantone Ticino, ed il Trentino alla Repubblica di Lombardia; e Trieste, Gorizia, e l'Istria alla Repubblica di Venezia. E superfluo l'aggiungere che la futura Confederazione avrà una bandiera federale alla quale si aggiungeranno i colori speciali di ogni repubblicchetta di là da venire.

Io, confesso il vero, prendo a credere che *La Decentralisation* sia stata vittima di un *canard* abilmente preparato e cucinato, poiché mi pare assai poco probabile che fra noi i federalisti non si continuo sulle dita, ed anche perché bisognerebbe non avere ombra di senso comune né di patriottismo per tentare di mandare a rotoli l'unità nazionale, sospiro di tanti secoli, per fare trionfare le grida ideologiche municipali e regionali, e dare ragione al poeta che vaticinava:

*Formarono i governi
Dell'Italia in pillola,
E così spruzzato il più
Le gancie ottomane.*

Però, sebbene io ritenga che i federalisti, o, per meglio dire, i repubblicani federalisti siano più vari dei merli bianchi, che sono rarissimi, pure non posso esimermi dal notare che, se all'estero si accreditano notizie erronee quali sono quelle della *Decentralisation*, una parte di colpa l'ha pure l'on. Zanardelli, che, seguendo la comoda teoria del *laissez faire, laissez passer*, lasciò che i ministri di Roma, di Pavia e di altri siti pronunziassero discorsi che la loro vacuità rende del tutto inutili, ma che possono creare degli imbarazzi al governo nelle sue relazioni con le potenze estere.

In certi casi, è bene che l'on. Zanardelli non dimentichi, il primo dovere di un ministro dell'interno

consiste nel prevenire i disordini possibili, anche a rischio di passare per un poco autoritario.

A proposito del ministro dell'interno, si crede che domani, o giovedì al più tardi, egli farà pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* il movimento prefettizio, in seguito al quale il conte Luigi Gravina sarà trasferito da Roma a Milano, il conte Baresani di Rigas da Milano a Firenze, ed il conte Minghelli-Vaini, da Cagliari a Roma od a Torino.

Verificandosi questo trasferimento, ne risulta che deve considerarsi per una *libra* la voce corsa che la prefettura di Roma fosse stata offerta al conte Piacentini, deputato di Bozzolo, quello stesso che, quando era sindaco di Roma, decretò ed eseguì la demolizione delle colonnette.

Stante la chiusura del Parlamento, la stagione è propizia alla diffusione di fiabe senza costrutto, fra le quali oggi si notano queste due:

1. Che il conte Corti persiste nel voler dare la sua dimissione da ministro degli affari esteri, quantunque l'on. Cairoli faccia di tutto per indurlo a non dimettersi.

2. Che la sinistra dominante ha intenzione di offrire il portafoglio del ricostituito Ministero di Agricoltura all'on. Mordini, e, ove questi non accettasse, all'on. Luigi Luzzatti.

la prima volta il successore di quel gran Re, che ci ha riuniti, saluta quella regina che sa svegliare intorno a sé tanta simpatia. Oggi non sono soli trecento invitati quelli che fanno corteo a quei giovani Sovrani, i quali rappresentano degnamente l'ostentazione voluta da noi, ma è tutta Milano, può dirsi, quella che muove loro a corteo. Anzi più che cittadina, questa è festa nazionale, oggi, più che mai, è sentito il fido di Italia, indistinto primo pensiero, l'Italia giovane, e ancora fidente l'attorno al Re Umberto, noi sentiamo viva la fratellanza: ci sentiamo concordi.

L'Aspetto della città

La città è animatissima. Questa notte, i lavori per gli addobbi della città faranno senza posa. Gli operai salivano sulle scale a mano per appendere festoni e bandiere, nelle pubbliche vie, al lume di lanterni mobili e di torce. Lo spettacolo era perciò strano, era fantastico.

Questa mattina, assai per tempo, si vedeva per le vie un movimento insolito. Milano, l'operaia Milano, è una delle città più mattillone d'Italia; ma questa mattina, molte persone che sono avvezze a lasciare le piume dopo le ore otto, si destarono prima di quell'ora.

Per le strade, vedemmo dapprincipio molti operai, i quali, innanzi di recarsi al lavoro, vollero vedere i preparativi per il ricevimento solenne dei Sovrani; poi vedemmo i giovani di negozio, i commercianti, e le solite creature sulle cui obiole, verosimilmente, biancheggiava quel modestissimo fiore dei campi, di cui oggi Milano è tutta inondata. Qualche carrozza, appartenente a signorili famiglie, e molte altre, piene di forestieri, partivano questa mattina dalla stazione. Molti difatti volevano venire a Milano in quest'occasione si fausta. La folla andò poscia sempre più crescendo.

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 30 luglio

I nostri buoni amici ed antichi alleati del 1855 e 1859 continuano ad

belligeranti era sul ripiano dinanzi alla chiesa; ma i padrini del Collini, dovevano, come è già noto, aspettare quest'ultimo, mezz'ora prima, sotto la villa del Paradiso, per accompagnarlo poscia sul terreno.

È appunto in quel luogo che la strada di San Francesco d'Albaro fa gomito, per dare agio ai carri e alle vetture d'inerpicarsi lassù. Epperò, sul ciglio della collina, dove fa capo quel giro tortuoso della salita, vi è una specie di terrazzo sporgente, il quale soprappioggia la via sottoposta; e accanto al terrazzo una scaletta ripida, per comodo dei padoni che vogliono prendere la scorciatoia.

Su questo terrazzo erano appostati alle quattro e mezzo del mattino tre uomini, Lorenzo Salvani, Assereto e il servo Michele.

La vettura con la quale erano giunti, l'avevano mandata più innanzi.

Il cielo era ancora buio, e mandava per sovraumercato un po' di brina; laonde l'aria, non ricordandosi più degli tempi del giorno innanzi, era gelata, e l'aspettare di quei tre sul terrazzo non si poteva considerarlo come la cosa più agevole del mondo.

Tuttavia Lorenzo appariva tranquillo; solo Assereto si faceva lecito di scrollare il capo e di battere dei piedi sul terreno in tal modo da lasciar trapelare come non fosse il freddo soltanto che gli recasse molestia.

E così l'intese Salvani, imperocché, dopo alquanto battute di quella fatta, si voltò all'amico e gli disse:

«Diamine! che impazienza è la tua!»

«Di piuttosto che disperazione», soggiunse Assereto.

IL LORO MAESTA A MILANO

Il *Corriere della sera* di Milano in data 30, così descrive l'aspettazione della città per l'arrivo dei Sovrani, e il modo con cui furono accolti da quella patriottica popolazione:

Oggi Milano è in festa; in festa popolare e geniale. La parte ufficiale, come suol dirsi, oggi è poca; tanta è quella del cuore. Milano saluta per

seguita tra i due, la carrozza, girato il gomito della strada, veniva al trotto verso il ciglio della collina. I due amici si fecero per moto naturale a guardarla, e per la portiera, ch'era aperta, videro il Montalto coi suoi padri e il chirurgo.

Quei della vettura e quei della strada si scambiarono il saluto con molta freddezza. A Lorenzo il sorriso del marchese di Montalto parve altero anzi che no. Tuttavia non volle dirne nulla ad Assereto di cui temeva i commenti sarcastici. Ma ad Assereto non era sfuggito quel sorriso, e siccome egli nella furia del suo malumore non perdonava a nessuna cosa, si affrettò a dire:

«Hai veduto? Ci squadrono dal capo alle piante come bordaglia di strada. Ma riderà bene...»

«Chi riderà l'ultimo? gridò Lorenzo, levando le parole di bocca al suo compagno. Hai ragione, Assereto. Ora usami questa cortesia di aspettare un tratto in santa pace. Sono le quattro e quaranta minuti, e il ritrovo davanti alla chiesa è fermo per le cinque. Il Collini non tarda finora che di dieci minuti. Forse è stato trattenuto, o non l'hanno svegliato in tempo, aspettiamo adunque fino a tanto che si può.»

In questo caso, ottimo Lorenzo, tu sveglierai me, quando l'eroe sarà giunto, o tu ti sarai stancato di attendere!»

Così parlò quella buona lana di Assereto, e ravvolto bene nel suo mantello si sdraiò sul sedile di lavagna che correva intorno ai muri del terrazzo, cercando di pisciare un tantino.

CAPITOLO VI.
Nel quale si parla del duello in genere e d'un duello in particolare.

L'aspettare è la più brutta, la più fastidiosa delle occupazioni, anche quando non si abbia altro da aspettare fuor che un amico, per andarsene a desinare in campagna; figuriamoci poi quando ci sia per un così grave negozio, come quello per cui Lorenzo ed Assereto aspettavano il dottor Collini.

I preliminari di un duello e il tempo che scorre dalla disida ai colpi, sono la pietra di paragone del coraggio di due avversari.

Ai tempi antichi, quando i gentiluomini portavano la spada al fianco, il combattimento si faceva di sovente appena avvenuta la provocazione. Oggi, in cambio, manca l'uso dell'arma, e manca per conseguenza l'occasione di far subito.

Bisogna anzitutto mettersi in balia di due padrini, i quali trattano, e talvolta anche bistrattano la faccenda. Poi si ha da dormirsi su; poi bisogna svegliarsi fuori d'ora, vestirsi, uscire e andar sul terreno, aspettare che i padrini s'intendano su cento minuzie, scelgano il luogo, misurino il campo, dividano, giuochino a sorte il lato migliore, visitino il petto e le braccia, diao le armi, i segnali e via discorrendo.

Di questa guisa un uomo di poco animo ci ha tempo a pentirsi d'essere andato tant'oltre; un uomo di polso ci ha tempo a sbadigliare di molto, come un povero viaggiatore sul disgiato sedile d'una carrozza.

APPENDICE (12)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

Diciamo oggi, ma dovremmo dire per lo passato. Oggi infatti il terreno è cosiffattamente guasto che non offre un ragionevole spazio ai gladiatori eserciti di due persone. Il mare della chiesuola dalla parte del mare sta in piedi per forza di coesione e poggia sull'abisso; se pure, parlando del duoto, è lo stesso servirsi del verbo poggia. La frana, rubando un po' di terreno all'interno di quelle rovine, rende il luogo pericoloso, e i signori duellanti da anni parecchi usano andarsi a cercare altrove i loro dieci palmi di terreno.

Ma al tempo del nostro racconto la frana non era ancora molto vasta, e nella chiesuola c'era tuttavia quel ragionevole spazio di cui abbiamo parlato pur dianzi, e sul quale due galantissimi potessero sbadigliarsi a loro bell'agio.

Il savio lettore ha già capito che questo era il luogo prefisso al duello del dottor Collini col marchese di Montalto. La posta delle due parti

Lorenzo non rispose a quelle parole dell'amico che con un dispettoso crollar delle spalle.

«Sentimi, Lorenzo — disse allora Assereto — io, già lo sai, ho accettato questa seccatura per te non per altro riguardo al mondo. Ora ci ho in capo che questo signor Collini ce ne voglia fare una delle sue.»

«Suvvia! interruppe Lorenzo. Tu l'hai sempre con lui, e cotesto non ista bene.»

«Bravo! E tu vedi tutti gli uomini buoni, come il *Giudagnoli* trova tutte le donne belle. Figliuolo mio, non si danno di queste ridicole poste alla gente. Quando si è pronti a battersi, si dice ai padrini: venite a casa mia a svegliarmi. Quando se n'ha una voglia deliberata si dice loro: dormite pure della grossa; io verrò a cercarvi a casa vostra. E in questo caso ci si arriva un'ora prima. Qui, invece, che cosa avviene? Che si dà la posta a mezza strada, e si ritarda per giunta.»

«Sia come tu vuoi, rispose Lorenzo — ma l'ora non è ancora passata. D'altra parte, in questo negozio, siamo andati un po' tutti col capo nel sacco, senza consultare il lunario. Tu vedi che incomincia appena ad albeggiare. Gli avversari non sono giunti ancora.»

«Oh, in quanto a quelli, guardali là in capo alla strada.»

«E chi ti dice che non sia invece la carrozza del Collini?»

«Vuoi scommettere?»

«No, Assereto, non scommetto mai. Spero che quella sia la carrozza del Collini, e non mi curo del rimanente.»

«Ed io ti dico che sono gli altri.»

«Vedremo. Ma andate via presto. Sta bene, vedremo. Ma intanto, se egli non viene, che cosa si fa?»

«E che cosa vorresti fare? chiese Lorenzo. Già, credillo, il Collini non istarà molto a giungere, e quasi mi pare di fargli villania a darti retta. Ma, dato e non concesso, come dici tu con eleganza curiale, che egli non venisse, la cosa è chiara, come una operazione aritmetica. Si va sul terreno e si fa testimonianza dell'accaduto.»

«Profferendomi prima ai comandi della parte avversaria, interruppe Assereto.»

«S'intende; ma è anche debito di gentiluomini rifiutare la generosa profferta; e i poveri padrini di un vigilante se ne fanno a capo chino e con la coda fra le gambe, come cani bastonati, o come iuochi di carta.»

«Convenni meco che sarebbe una brutta cosa, — interruppe Lorenzo — E verissimo; ma che vorresti tu farci? A certi malanni che capitano tra capo e collo non c'è rimedio che tenga. Ma ecco la carrozza che gira il gomito alla salita.»

«Ahimè! esclamò Assereto. Siccome io sono certo che ella porta nel suo grembo i nemici, come il famoso cavallo di Troia, ti propongo di ritrarci nella scaletta, perchè non ci abbiano a vedere in questa disgraziata postura.»

«E che c'è di strano? rispose Lorenzo, che noi stiamo qui aspettando il Collini? Noi non dobbiamo rendere ad essi altro conto che di una assenza sul terreno all'ora prefissa. Del resto, e ci avranno già veduti.»

«Intanto che questo dialogo si pro-

«Vedremo. Ma andate via presto. Sta bene, vedremo. Ma intanto, se egli non viene, che cosa si fa?»

«E che cosa vorresti fare? chiese Lorenzo. Già, credillo, il Collini non istarà molto a giungere, e quasi mi pare di fargli villania a darti retta. Ma, dato e non concesso, come dici tu con eleganza curiale, che egli non venisse, la cosa è chiara, come una operazione aritmetica. Si va sul terreno e si fa testimonianza dell'accaduto.»

«Profferendomi prima ai comandi della parte avversaria, interruppe Assereto.»

«S'intende; ma è anche debito di gentiluomini rifiutare la generosa profferta; e i poveri padrini di un vigilante se ne fanno a capo chino e con la coda fra le gambe, come cani bastonati, o come iuochi di carta.»

«Convenni meco che sarebbe una brutta cosa, — interruppe Lorenzo — E verissimo; ma che vorresti tu farci? A certi malanni che capitano tra capo e collo non c'è rimedio che tenga. Ma ecco la carrozza che gira il gomito alla salita.»

«Ahimè! esclamò Assereto. Siccome io sono certo che ella porta nel suo grembo i nemici, come il famoso cavallo di Troia, ti propongo di ritrarci nella scaletta, perchè non ci abbiano a vedere in questa disgraziata postura.»

«E che c'è di strano? rispose Lorenzo, che noi stiamo qui aspettando il Collini? Noi non dobbiamo rendere ad essi altro conto che di una assenza sul terreno all'ora prefissa. Del resto, e ci avranno già veduti.»

«Intanto che questo dialogo si pro-

«Vedremo. Ma andate via presto. Sta bene, vedremo. Ma intanto, se egli non viene, che cosa si fa?»

«E che cosa vorresti fare? chiese Lorenzo. Già, credillo, il Collini non istarà molto a giungere, e quasi mi pare di fargli villania a darti retta. Ma, dato e non concesso, come dici tu con eleganza curiale, che egli non venisse, la cosa è chiara, come una operazione aritmetica. Si va sul terreno e si fa testimonianza dell'accaduto.»

«Profferendomi prima ai comandi della parte avversaria, interruppe Assereto.»

«S'intende; ma è anche debito di gentiluomini rifiutare la generosa profferta; e i poveri padrini di un vigilante se ne fanno a capo chino e con la coda fra le gambe, come cani bastonati, o come iuochi di carta.»

«Convenni meco che sarebbe una brutta cosa, — interruppe Lorenzo — E verissimo; ma che vorresti tu farci? A certi malanni che capitano tra capo e collo non c'è rimedio che tenga. Ma ecco la carrozza che gira il gomito alla salita.»

«Ahimè! esclamò Assereto. Siccome io sono certo che ella porta nel suo grembo i nemici, come il famoso cavallo di Troia, ti propongo di ritrarci nella scaletta, perchè non ci abbiano a vedere in questa disgraziata postura.»

«E che c'è di strano? rispose Lorenzo, che noi stiamo qui aspettando il Collini? Noi non dobbiamo rendere ad essi altro conto che di una assenza sul terreno all'ora prefissa. Del resto, e ci avranno già veduti.»

«Intanto che questo dialogo si pro-

«Vedremo. Ma andate via presto. Sta bene, vedremo. Ma intanto, se egli non viene, che cosa si fa?»

«E che cosa vorresti fare? chiese Lorenzo. Già, credillo, il Collini non istarà molto a giungere, e quasi mi pare di fargli villania a darti retta. Ma, dato e non concesso, come dici tu con eleganza curiale, che egli non venisse, la cosa è chiara, come una operazione aritmetica. Si va sul terreno e si fa testimonianza dell'accaduto.»

«Profferendomi prima ai comandi della parte avversaria, interruppe Assereto.»

«S'intende; ma è anche debito di gentiluomini rifiutare la generosa profferta; e i poveri padrini di un vigilante se ne fanno a capo chino e con la coda fra le gambe, come cani bastonati, o come iuochi di carta.»

«Convenni meco che sarebbe una brutta cosa, — interruppe Lorenzo — E verissimo; ma che vorresti tu farci? A certi malanni che capitano tra capo e collo non c'è rimedio che tenga. Ma ecco la carrozza che gira il gomito alla salita.»

«Ahimè! esclamò Assereto. Siccome io sono certo che ella porta nel suo grembo i nemici, come il famoso cavallo di Troia, ti propongo di ritrarci nella scaletta, perchè non ci abbiano a vedere in questa disgraziata postura.»

«E che c'è di strano? rispose Lorenzo, che noi stiamo qui aspettando il Collini? Noi non dobbiamo rendere ad essi altro conto che di una assenza sul terreno all'ora prefissa. Del resto, e ci avranno già veduti.»

«Intanto che questo dialogo si pro-

ando; andò crescendo il mormorio esteso sulle strade, e intanto dai balconi delle case e dagli alberghi si stendevano arazzi dai vivaci colori colle iniziali in oro e in argento U M e ghirlande di margherite fatte di piume, di metalli lucenti e di perle, e vasi di fiori e ghirlande di alloro.

Per la strada *Principe Umberto* (perché ancora *Principe?*) per la via Manzoni, via Monte Napoleone, pel corso Vittorio Emanuele e nella piazza del Duomo, strade designate pel passaggio del reale corteggio, — per cura del Municipio furono inalberate delle antenne rosse, dalle quali pendono dei gonfaloni rossi e bianchi. Fra l'una casa e l'altra, furono tese delle corde da cui pendono altri gonfaloni e festoni fioriti.

Sono belli codesti addobbi? Ora che i preparativi sono finiti, possiamo esprimere il nostro giudizio come lo significavano tutti coloro che questa mattina percorrevano i corsi. Giudicare e censurare prima di vedere, è per lo meno intempestivo. A nostro giudizio, la via *Principe Umberto* offre un magnifico spettacolo con tutte quelle bandiere sventolanti cogli stemmi delle città italiane; con quei gruppi di fiori; con quei mille colori bene combinati. È buono il padiglione a tende bianche e color di rosa che fa eretto all'imboccatura della via Monte Napoleone ad onore della regina Margherita. Una corona reale dai miti colori lo sormonta, e alcuni serti di margherite fermano i drappi ricaduti dall'alto.

Com'è invece meschino l'aspetto della via Monte Napoleone! Brutto è addirittura il padiglione azzurro e giallo eretto ad onore di Umberto dalla parte del Corso; poverissima è l'apparenza del corso Vittorio Emanuele. Si poteva far qualche cosa di meglio in quel corso principale. Quelle corde fiorite guastano, a parer nostro, l'effetto; senza di esse, il corso si sarebbe presentato solenne, imponente.

Oggi la città, anche nelle vie secondarie, è tutta imbandierata. L'aria non è torrida, e il sole, prudentemente, si vela ad ora ad ora dietro a un padiglione di nubi cineree. La folla s'accresce, diventa enorme.

Tale è l'aspetto di Milano. Altri preparativi. Alla stazione centrale s'era aperta e abbellita la piccola sala, riserbata ad uso delle solenni circostanze. Si era messo un tappeto circolo; s'erano spolverate le statue di Michelangelo, di Dante e d'altri grandi chi ivi sorgevano all'interno e si riflettevano nei limpidi specchi. Alla porta interna della stazione vennero elevati dei gruppi di piante da cui spiccavano bandiere tricolori. L'altra porta che mette verso la città, era pavata in azzurro, il bel colore di Casa Savoia.

Una compagnia del 42° reggimento di fanteria, con musica e bandiera, stava schierata entro la stazione, alla sinistra dell'ingresso del salone di ricevimento.

Alla festa, dichiararono di partecipare tutte le deputazioni provinciali della Lombardia e parecchi sindaci lombardi. Molti cavalieri, difatti, molti commendatori, colle loro insegne brillanti sul petto partirono in lunga fila di carrozze dal palazzo della Prefettura dopo un rinfresco ivi dato, per cura della Prefettura stessa. Il sindaco conte Belinzaghi, cogli assessori conte Sanseverino, dott. Labus, ecc., partirono in quattro carrozze dal Municipio, mentre intanto i balconi, i poggiuoli, si popolavano di teste bionde e brune si vedeva dappertutto un agitare di ventagli, un luccicare di sciarole denudate e di assise dorate ad argenteo.

Le compagnie di fanteria, gli squadroni di cavalleria, le brigate degli artiglieri erano tutti a loro posto fino dal mattino per lasciar libero il varco al corteggio reale. Il collegio militare, gli alunni dell'Orfanotrofio, in assetto militare facevano pur'ora; e, alla loro volta, trattenevano la folla più sempre ondeggiante e crescente.

Sono le ore dieci del mattino; gli invitati, trecento all'incirca, stanno aspettando i sovrani d'Italia nel salone di ricevimento, e fiori. Tutti sono in frac e cravatta bianca. Quest'abito di etichetta non venne però prescritto dalla Prefettura dalla quale emanarono le ordinazioni pel ricevimento e i numerosi viglietti d'invito.

Alle ore dieci e trenta minuti antimeridiane, ecco arrivare rombeggiano il treno reale imbandierato, ma il

fragore è coperto dal suono della marcia reale e dagli applausi. Si grida agitando i cappelli: *Viva il Re! Viva la Regina!* ed ecco il Re Umberto e la Regina appariscono dal treno e salutano le dame di Corte, che anche esse stanno attorniano le Loro Maestà, salutano il sindaco, il prefetto e tutta la folla ufficiale, il tenente generale di Revel, comandante il secondo corpo d'esercito, è il primo a stringere la mano al Re. Il Re è vestito in assise di generale; sorride, salutando sempre. È vero; benché egli abbia soli trentatré anni, i suoi capelli sono brizzolati di bianco. Al ricevimento tenuto al palazzo reale nel giorno del suo arrivo a Torino, a chi gli domandava notizie della sua salute, scherzando così rispondeva: «Vedano loro signori come incauto prestando; se la continua così dovrò raccomandarmi al dott. Bruno!»

La Regina è rosea in volto; sempre graziosissima, e appena discende di un salto dal treno, dopo aver salutato il prefetto Bardesono, il sindaco, gli assessori e altri cospicui personaggi della città, corre incontro sorridendo e s'intrattiene un minuto a parlare colle dame di Corte. La Regina è vestita d'un abito color crema, ha un elegante cappellino bianco con una pluma color cilestrea.

Il Principino è vestito da marinaio. Intanto le acclamazioni entusiastiche non cessano, e gli artiglieri dai bastioni di Porta Nuova sparano ottanta colpi di cannone. Due squadroni del reggimento dei cavalleggeri di Saluzzo, schierati sul piazzale ai due lati della stazione, fanno gli onori reali.

Già s'odono i primi applausi del popolo; e la scorta di quattro brillanti corazzieri apre il corteo reale.

Il corteo reale Vediamo, adunque, prima i corazzieri e il battistrada; poi le carrozze del servizio ufficiale col maestro delle cerimonie commendatore Craffa; col gentiluomo di Corte, marchese Nicolini; vediamo il prefetto di palazzo conte Panissera; il conte Visone, ministro della Casa reale; due aiutanti di campo, due ufficiali d'ordinanza. E sopraggiunge subito la carrozza del Re.

Accanto al Re Umberto, noi salutiamo ora un altro principe, buon principe generoso, reso più simpatico dalle sventure: il principe Amedeo di Savoia, vestito da generale, al quale pure si volgono i plausi e gli evviya. Egli è venuto a visitare Milano col Re. Nel primo momento dell'arrivo egli scomparve quasi, ai nostri occhi, modesto, modesto, tra la folla delle sciarpe tricolori e dei frac. Ora è seduto nella stessa carrozza stemmata del fratello, nella quale c'è pure la Regina e il Principino che guarda qua e là disinvolto.

Il primo aiutante di campo, generale Giacomo Medici, i ministri Cairoli, Corti, Baccarini e Bruzzone stanno in altra carrozza. Il solo Benedetto Cairoli non è vestito coll'abito di prescrizione, ma porta la medaglia dei mille. Egli e il Corti accompagnano nelle stesse carrozze le dame, contessa di Montereño-Villamarina e Rescaldi Sartirana. Il sindaco sta cogli assessori, Vittadini e Labus. Poscia seguono le quattordici carrozze delle deputazioni lombarde, tra le quali quella del commendatore Arnaboldi, sindaco della città di Pavia; la carrozza del primo presidente della Corte d'Appello e Procuratore generale, i generali e il colonnello dei carabinieri fanno parte del corteo e dopo essi segue una fila interminabile di altre carrozze, nelle quali scorgiamo senatori e deputati, consiglieri del municipio e della provincia, e parecchi signori appartenenti a corpi scientifici e letterari, e alla nostra aristocrazia.

Lungo il passaggio, ch'è rapido, piovono fiori sulla carrozza reale, specie, in principio della via Principe Umberto, della via Alessandro Manzoni; presso il padiglione della Regina e presso quello del Re. Gli applausi accompagnano i fiori.

Presso i portoni che mettono ai pubblici Giardini succede intanto un inconveniente che può avere le tristissime conseguenze dei fatti del Duomo, di luttuosa memoria. La folla, non trattenuta dai soldati, irrompe con veemenza. Qualcuno cade e si rialza, ma nessuno, per grazia del cielo, si fa male, e tutti continuano a correre, mal frenati dalle truppe. L'ordine, in questa festa, non ci pare ben mantenuto; tutt'altro. Molti sono i laghi che si eleva

Acclamazioni in Piazza del Duomo

Sono le ore undici. — La Piazza è fitta, accalata. Il popolo sotto le finestre del palazzo reale grida: *Viva il Re! Viva la Regina!*... *Viva Margherita!*... *Viva il principino di Napoli!*... È un grido lungo, entusiastico... Gli applausi sono assordanti.

Quando i servi di casa reale compariscono a stendere il tappeto e il cuscino sul parapetto del terrazzo maggiore, gli applausi, le grida si raddoppiano. Ma già compariscono il Re e la Regina: nuovi evviya, nuovi applausi. La Regina saluta col fazzoletto e il Re agita l'elmo verso il popolo acclamante. Si vuol vedere anche il principino di Napoli, che, venuto al terrazzo, saluta replicatamente la folla. Ancora una volta, si vuole rivedere il Re, e nuovamente applaudire. E la folla sta per sciogliersi, quando giungono le Associazioni operaie colle loro bandiere, fra cui quella dei *Reduci dalle patrie battaglie* e i veterani della guerra 1848-49. Procedono colle loro bande musicali, e intanto suonano l'inno reale, che echeggia nei cuori, fra nuovi evviya e nuovi battimani. S'invita di nuovo il Re a ricomprire. E il Re viene e saluta. La folla applaude ancora, poi si scioglie.

Ricevimento a Corte

Il palazzo di Corte è addobbato con lusso. Una grande quantità di piante è posta sulle ampie gradinate. È l'ora dei ricevimenti, e questi cominciano. Chi fa le solenni presentazioni a Corte è il gran cerimoniere conte Panissera di Veglio.

Il Re ringrazia il sindaco delle accoglienze festose e lo prega a farsene interprete presso tutta la cittadinanza. In questo senso, il sindaco sta compilando a quest'ora un manifesto.

Anche l'Airola era al ricevimento della stazione con monsignor Calvi.

Il Re, nel ricevere il comm. Gadda, gli comunica ch'egli è nominato prefetto a Verona.

Gli onor. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri; Bruzzone, della Guerra; Corti, degli esteri, alloggiavano nella reggia, ospiti di S. M.

Domani, a Corte, nella magnifica sala delle Cariatidi avrà luogo un gran banchetto di gala. Il Re aveva deciso di partire venerdì prossimo per Venezia; ma ora sappiamo ch'è assai probabile che egli si fermi a Milano sino a domenica.

Questa sera

Le bande militari riunite dalle 9 alle 10 suoneranno in Piazza Reale.

Fra i pezzi eseguiti c'è il valzer *La Speranza*, del maestro Crema, capo banda del 41° reggimento fanteria. Avrà luogo poi la ritirata colle fiaccolle e coi lampioni, percorrendo parecchie vie.

Nelle parti più frequentate della città suoneranno altre bande militari. Il corpo di musica di porta Garibaldi, diretto dal maestro Bernardi suonerà nel salone dei Giardini pubblici, la nuovissima *marcia Re Umberto* composta e dedicata ad Umberto I° da un maestro tedesco, che si chiama J. S. Wagner.

La illuminazione della città, specie di piazza del Duomo, abbiamo ragione di lusingarci sarà veramente splendida. I privati, da quanto ci si dice, concorreranno a renderla generale.

PROCLAMA

L'Osservatore Triestino pubblica il seguente

PROCLAMA

Abitanti della Bosnia e dell'Erzegovina!

Le truppe dell'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria sono in procinto d'invadere i confini del vostro paese.

Esse non vengono quali nemici per impossessarsi di questo paese colla forza.

Vengono quali amici per metter fine ai mali che da una serie di anni inquietano non soltanto la Bosnia e l'Erzegovina, ma anche i paesi limitati dell'Austria-Ungheria.

L'Imperatore e Re ha rilevato con dolore che la guerra civile diserta questo bel paese; che gli abitanti di uno stesso paese si combattono; che commercio e movimento sono interrotti, le vostre greggi abbandonate alla rapina, i vostri campi incolti, e che la miseria ha preso stanza nelle vostre città e campagne.

Grandi e gravi avvenimenti hanno reso impossibile al vostro Governo di ristabilire durevolmente quell'ordine, sul quale si basa la prosperità del popolo.

L'Imperatore e Re non poteva vedere più a lungo dominar la violenza e il disordine in prossimità delle sue provincie, nè il bisogno e la miseria battere ai confini dei suoi Stati.

Egli ha diretto l'attenzione degli Stati europei sulla vostra situazione, e nel Consiglio dei popoli fu a voti unanimi deliberato che l'Austria-Ungheria abbia a ridonarvi quella quiete e prosperità, di cui da tanto tempo patite difetto.

Sua Maestà il Sultano, animato dal desiderio del vostro bene, si è trovato indotto ad affidarvi alla protezione del suo potente amico, l'Imperatore e Re.

E perciò le I. e R. truppe compariranno tra di voi. Esse non vi portano la guerra: vi portano invece la pace.

Le nostre armi devono tutelarvi tutti, opprimere nessuno.

L'Imperatore e Re comanda che tutti i figli di questo paese godano, secondo la legge, uguali diritti; che siano tutti tutelati nella vita, nella fede e negli averi.

Le vostre leggi ed istituzioni non devono essere arbitrariamente rovesciate, i vostri costumi e le vostre consuetudini devono essere rispettati. Nulla dev'essere violentemente mutato e senza maturo esame di quanto vi abbisogna.

Le vecchie leggi avranno vigore fino a che ne siano promulgate di nuove. Da tutte le autorità laiche ed ecclesiastiche si attende che manterranno l'ordine ed appoggeranno il Governo. Le rendite di questo paese devono essere applicate esclusivamente ai bisogni del paese stesso.

Le imposte arretrate degli ultimi anni non devono essere riscosse.

Le truppe dell'Imperatore e Re non devono opprimere, nè molestare il paese. Pagheranno in danaro quanto potrà loro abbisognare dagli abitanti. L'Imperatore e Re conosce i vostri gravami e desidera la vostra prosperità.

Sotto il suo scettro possente molti popoli vivono riuniti, ed ognuno parla la sua lingua. Egli impera sui seguaci di molte religioni, ed ognuno professa liberamente la sua fede.

Abitanti della Bosnia e dell'Erzegovina!

Ponetevi con fiducia sotto la tutela delle gloriose bandiere d'Austria-Ungheria.

Ricevete i nostri soldati come amici, obbedite all'Autorità, riprendete le vostre occupazioni e sarete tutelati nei frutti del vostro lavoro.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Sappiamo, scrive il *Fanfulla*, in modo positivo, che l'onorevole Cairoli è partito da Roma col fermo proponimento di consigliare la Corona a non accettare la dimissione di nessun ministro.

FIRENZE, 31. — Nelle ore antimeridiane di ieri l'altro il comm. Cerboni Ragioniere generale del Regno fu visto in compagnia di alcuni uomini d'affari entrare nei locali della Cassa di Risparmio. Si vuole che questa visita sia stata fatta col consenso dell'onor. Seismit-Della per constatare le condizioni di quello stabilimento di credito e si vuole pure che il comm. Cerboni ne sia uscito soddisfatto. (*Gazz. d'Italia*.)

TORINO, 30. — Ieri l'onor. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, fece una lunga visita alle officine ferroviarie di Torino e rimase molto soddisfatto sia dei lavori che in esse si compiono che del personale addetti.

Il ministro Baccarini fu ricevuto dai capi-servizio e dall'alto personale amministrativo.

Dopo di ciò si recò a visitare la Mole Antonelliana, destinata a sede del Museo storico nazionale, e l'officina meccanica del cav. Allemanno in Vanchiglia. (*Gazz. Piemontese*.)

PALERMO, 27. — Il brigante Domenico Botindari, condannato ai lavori forzati a vita, rientrando nelle grandi prigioni dopo essere stato alla Corte d'assise, affacciavasi dietro le grate di una finestra.

La sentinella gli ingiunse di ritirarsi.

Il Botindari rispose con gli insulti e col disdegno, giungendo a tal punto che fece con le mani le corna al soldato. Allora questi tirò una fucilata contro il Botindari, ferendolo gravemente su di una guancia.

GENOVA, 30. — Il *Caffaro*, riferisce che il bar. Potesta, ex-sindaco di Ge-

nova, di parte moderata, è stato eletto consigliere provinciale a Sestri ponente.

Ieri è partito dal nostro porto il piroscafo *Washington* comandante Megnaghi, diretto per l'isola della Maddalena, onde proseguire i lavori idrografici intrapresi sulle coste della Sardegna e delle isole adiacenti.

MANTOVA, 30. — La *Gazzetta di Mantova* pubblica una lettera di alcuni emigrati nel Brasile nella quale fanno un quadro lacrimevole delle loro condizioni.

Il diario mantovano spera così dissuadere quei terrazzani che ancora pensassero ad emigrare.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — La *Neue Freie Presse* ha da Parigi:

L'Inghilterra, l'Austria e la Germania promissero a Waddington, che la questione sirio-egiziana non sarà mai sciolta senza la Francia o contrariamente agli interessi di lei.

Il *Constitutionnel*, in un articolo sugli esercizi di artiglieria, che si fanno al campo di Châlons, parla con grande riverenza del maresciallo Canrobert, e si trattiene dei riguardi e delle deferenze, che vengono usate da tutti gli ufficiali all'eros di Saint-Privat.

Lo stesso giornale contiene notizie sempre più tranquillanti sugli scioperi.

29. — Il governo francese ha spedito a Berlino, il giorno 25 corr. il trattato munito della retifica del presidente della repubblica. Ciascuna potenza segnataria ne manda sette esemplari al proprio rappresentante presso l'imperatore di Germania. Le diverse ambasciate si scambiano a Berlino questi esemplari, poscia li spediscono ai rispettivi loro governi per essere depositati agli archivi dello Stato.

Il trattato di commercio franco austriaco, concluso il 11 dicembre 1866, e gli effetti del quale dovevano cessare il 30 giugno ultimo, è stato prorogato al 31 dicembre prossimo.

30. — Si ha da Parigi:

Un incendio è scoppiato nella fabbrica di mobili dall'insegna *As Vieux Chêne*.

Questa sventura mette sul lastrico 300 operai.

L'incendio non sarà completamente spento prima di tre giorni. I danni ascendono ad 1 milione e 600 mila franchi.

Un altro incendio si è manifestato alla fabbrica di candele che ha per distintivo *La Stella*.

I danni si calcolano a circa un milione.

Non si hanno a deplorare altre vittime fuorché una donna, che è morta.

AUSTRIA-UNGHERIA, 30. — Mandano da Vienna:

L'occupazione bosniaca fu ordinata dall'Imperatore senza che prima il Gabinetto addivesse ad una convenzione colla Sublime Porta.

Le requisizioni militari in Bosnia ed Erzegovina sono assolutamente vietate. I soldati dovranno pagar tutto.

CRONACA VENETA

Vicenza. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Nostre particolari informazioni ci permettono di annunciare che il quarto prestito della Provincia venne prenotato, a quest'ora, per oltre una metà.

Tale risultato, ottenuto ancor prima dell'apertura della sottoscrizione pubblica, conferma nel modo più splendido il grande favore che incontra la nuova emissione di obbligazioni provinciali.

Annunciamo con vivo piacere che nel 1° Distretto riuscirono eletti consiglieri provinciali i nostri egregi amici conte Angelo Valmarana e dott. Antonio Sartorio.

Viene dopo di essi, il candidato clericale, e a grandissima distanza seguono tra gli sconfitti i due onorevoli candidati progressisti, che i loro amici sostengono con gran rumore a Vicenza e poi abbandonarono alle porte della città.

CORRIERE DEL BAGNI

Padova, 30 luglio.

Non inarcate le ciglia, non fate della vostra persona un punto interrogativo tra il burlesco e l'ironico se nella nostra alma città scrivo un *Corriere dei bagni*. — Lo dico subito: non intendo parlarvi dei bagni di Padova, che sono ancora allo stato di mero progetto: nulla di tutto questo, ché

io non voglio sciupare la poesia della abluzioni a sistema antidiluviano usato da noi con sì grande compiacenza dei monelli, liberi di tuffarsi nell'onde come è quando loro più aggrada.

Intendo piuttosto ritornare in ispirito alle Terme Aponensi e di là aggiungere poche linee alla mia corrispondenza di ieri intorno a quella cara festuciuola da ballo dell'*Orologio*. Non farò che riprodurre alcune noterelle segnate sul mio taccuino — noterelle a catafascio, che si riferiscono un po' alle Terme, un po' al paese, un po' infine alle mie impressioni personali e su quelle e su questo.

Le Terme Aponensi non sono certo a livello dell'antico splendore, che ci richiama alla memoria i bei tempi della passata grandezza, quando i Romani preferivano le Euganee alle voluttuose terme di Baja. — Di codesta grandezza sono però testimoni irrefragabili gli avanzi dei vecchi edifici scoperti anche di recente ed ora quasi affatto scomparsi per opera dell'uomo, che coi superbi parallelopidi di basalto, che formano il fondo delle vasche antiche, ha forse ricoperto il pavimento di qualche stalla o di qualche aja campestre. Restano poche tracce: dei grossi tubi, lunghi anche parecchi metri, in pietra arenaria e che servivano per gli acquedotti; dei fumajoli o piccole costruzioni cilindriche destinate a raccogliere le acque gorgoglianti, zampillanti dalle viscere inuocate della terra.

E dire che le qualità salutarie delle fonti non sono punto scemate; anzi qui mi rimetto con piena fiducia alla dottissima relazione eseguita per conto del Governo dal prof. Giovanni Bixio — le terme d'Abano sono quelle fornite di maggiori sostanze chimiche, in confronto delle altre di Montegrotto, S. Pietro Montagnon, Montorone e S. Elena (Battaglia), ed i risultati che s'ottengono nella cura degli infermi non tali da superare ogni aspettazione.

Certo anche quanto a conforti molte cose mancano, altre richiedono di essere migliorate; però, augurandoci che Abano ripigli, tra i ritrovi balneari, il posto che si merita, dobbiamo intanto riconoscere ciò che si è fatto, e renderne l'onore a chi spetta.

Chi non teme le mani alla cintola fu il Municipio, che lavorò e lavora attivamente; non risparmiando nemmeno i sacrifici.

L'allargamento e la rettificazione della strada del *pozzetto*, tolto quel grave sconio; dell'antica ghiacciaia, che copriva agli occhi di chi moveva da Abano verso le fonti, la veduta dello stabilimento *Orologio*, è un'opera lodevolissima ed assai decorosa.

Altrettanto dicasi del nuovo fabbricato, sede Municipale. — Io, accompagnato da quel fiore di cortesia che è il segretario sig. Palluan, l'ho visitato in lungo ed in largo e v'assicuro che Abano può segnare tra i suoi migliori monumenti. Comodo, vasto, elegante, forse supera l'importanza del paese.

Peccato che la misera e crollanti catapecchie, di proprietà del signor Piccini, che gli stanno di fronte, stuo-nino orribilmente colla sua bella apparenza.

Che ci voglia proprio l'oro d'una California per rattoppare almeno e pulire manco male quei buggigattoli d'abitazioni umane?

Ed ora lasciate ch'io sollevi più in alto il mio pensiero; lasciate ch'io m'affacci verso ponente ad una delle finestre del grazioso quartierino del segretario, che fa parte dell'edificio municipale e che giri vagando col l'occhio sullo stupendo panorama. Che distesa incantevole di colline nereggianti, spiccate sul fondo azzurro del cielo!

Non ha colori sufficienti per dipingerle la mia povera tavolozza, non immagini adeguate il mio pensiero.

Dinanzi a quello spettacolo la mente ama raccogliersi in se stessa, dimenticare le battaglie ed i dolori della vita, librandosi in più spirabile aere, dove non giungono i rumori terrestri, dove non si scorge che l'ammiranda bellezza.

Di sorrisi di sole e di declinanti. Dalla punta di Monterosso, giù, giù, lontano, lontano, seguendo la dolce curva, rientrando degli Euganei, la vista si perde nell'orizzonte, passando per villini disseminati sulle falde, per i villaggi, per monasteri, che risaltano in mezzo all'verde opaco, quasi fucinate dei boschi di castagni.

Lo spettacolo è là da mille e mille anni; ma è sempre nuovo e s'io l'ho veduto di volo, non mi si accenderà aver rifitto; peggio che mai, una vecchia pietanza.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

PASSAGGIO DELLE LORO MAESTA

Il giorno in cui le Loro Maestà UMBERTO e MARGHERITA passeranno per la nostra città, diretta a Venezia, non è ancora precisato fino al momento in cui scriviamo.

Del giornale di Milano qualcuno dice che i Sovrani si fermeranno colà fino a tutta domenica p.v., altri fino a lunedì.

Sappiamo intanto che il Municipio ha già disposto per l'addobbo della nostra stazione ferroviaria, e che tutte le Autorità impartiranno gli ordini opportuni per rendere agli Augusti viaggiatori i dovuti omaggi.

I Padovani accorreranno certamente in folla per aggiungere al saluto ufficiale quello tanto più gradito che viene spontaneo dal cuore di una popolazione come la nostra, che si è sempre segnalata per amore all'Italia, e per attaccamento alla dinastia di Savoia.

Noi daremo in tempo l'avviso sul giorno e sull'ora del passaggio delle Loro Maestà.

Il Secolo, giunto questa mattina, dice: « Si crede che il Re partirà sabato, 3 agosto, da Milano. »

Dibattimenti presso il Tribunale correzionale di Padova.

2 agosto. Contro Mengato Antonio per furto, dif. dott. Valli; contro Donzelli Alessandro per oltraggi, dif. avvocato Wolf.

Internazionalismo. — Un signor Giovanni Cappello è venuto al nostro Ufficio per pregarci di dichiarare ch'egli non è il Giovanni Cappello, cui alludeva un nostro articolo di ieri circa una riunione di delegati socialisti veneti nella Via del Moraro; aggiungendo che il Cappello di cui si tratta è giovane di studio presso uno degli avvocati della nostra città di principi anzichè avanzati.

Elezioni amministrative. — Scrivono da Fano all'Opinione:

« Ieri, 28 luglio, ebbe effetto in Fano la parziale elezione di undici consiglieri municipali, a cui presero parte duecento novanta elettori dei cinquecento e più, che erano iscritti. La lotta tra i liberali moderati, ed i progressisti, così chiamati, fu abbastanza vivace; e la vittoria completa fu dei primi; però che non uno dei candidati della progressista riuscì ad essere eletto, ad onta dei molti maneggi che furono dalla medesima adoperati. Un tal fatto, simile a quelli che in molti altri luoghi sono testè avvenuti, dovrebbe essere di ammaestramento a coloro, che, se talvolta riuscirono ad illudere una buona parte della popolazione coi loro tentativi, non possono sperare sempre di conseguire il medesimo intento. La nostra popolazione non ha poi smarrito il buon senso, come si crede; bensì presto s'accorge, che si volle giocare la sua fede, trasalandola con inattuabili promesse, per cui rinasce e riprende la via su cui procedeva tranquilla. »

Belluno, 28 (Puglia). — Il partito dell'Associazione costituzionale ha riportato una splendida vittoria nelle elezioni amministrative.

Ancona, 29. — Nelle elezioni amministrative di Ascoli, Osimo e Sant'Elpidio riuscirono ieri completamente le liste del partito moderato.

Città 28. — Telegrafano all'Opinione: Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative. Trionfo completamente la lista concordata coi moderati. I signori Peripoli, Mezzanotte e Lanciano, consiglieri provinciali, vivamente combattuti, furono rieletti con splendida maggioranza anche il senatore Monaco ed altri del pari combattuti.

Il mese d'agosto. — Ecco dunque il mese d'agosto, il mese in cui il sole passa in vergine. Ecco le previsioni che ne dà il solito astronomo:

Nei primi del giorno tempeste e bufera generali, violente in alcuni punti del litorale. Pioggia torrenziale e inermittenti in tutte le regioni.

al 20. Mediterraneo assai agitato. Golfo Leone assai mosso. Ancoraggi in tutti i porti. Sinistri marittimi probabili. Aumento delle acque nei torrenti e nei grandi fiumi.

Bel tempo dal 20 in poi, con qualche giorno di burrasca.

Altra tragedia. — Leggiamo nella Nazione di Firenze: Il capitano dei Bersaglieri in aspettativa, signor d'Amico, dimorante in via Fra Bartolomeo, dopo la mezza notte scorsa si alzava da letto, e impugnato un revolver, andava a trovare nella loro camera la figliuola di quattro anni e la cameriera, minacciando di ucciderle. Tanto la bambina quanto la cameriera spaventate si diedero a fuggire; e il capitano, trovato solo, dalla finestra, si lanciò nella strada, ove rimase informe cadavere di fronte alla figlia e alla cameriera, che spaurite fuggivano di casa.

Il trionfo d'un piccione viaggiatore. — Leggiamo nel Giornale di Bruxelles: Il piccione appartenente al sig. Gaspard Hentz, ritornato pel primo da Roma, fu mandato a Bruxelles al Comitato e quindi rispedito a Aix-la-Chapelle, dove è arrivato martedì sera. Una folla numerosa attendeva alla stazione il trionfatore. Il corteggio che condusse il vincitore alla sua colombaia era composto nel seguente modo:

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

Due agenti di polizia in grande tenuta coll'elmo in testa, una fila di tamburi e di fafare, un corpo di musica, un immenso trasparente inviato da una Società colombofila di Bruxelles, alcuni giovinetti portanti torcie e lanterne, e finalmente veniva una vettura contenente quattro signori, uno dei quali portava una gabbia di legno, dentro la quale si trovava calmo e fiero l'eroe del giorno: un piccione grigio.

ULTIME NOTIZIE

La Riforma pubblica una nuova corrispondenza berlinese in risposta alla Norddeutsche Allgemeine Zeitung, contenente i seguenti particolari:

Il corrispondente declina l'intenzione attribuitagli di riferire le opinioni del Principe imperiale di Germania. Aggiunge che, dopo il colloquio tra Crispien e Bismarck a Gastein, intorno a cui Crispien e Bismarck probabilmente non prenderanno la parola, Delaunay mandò tre notevoli dispacci al ministro Melegari portanti le date del 20, 25 e 26 settembre 1877.

Il Delaunay riferì i giudizi di Bismarck intorno all'eventuale annessione all'Austria della Bosnia e della Erzegovina, e alle ottime intenzioni del principe d'appagare i legittimi desiderii dell'Italia. Egli consigliò al Melegari d'iniziare trattative con Vienna. Questo consiglio è contenuto in un importante dispaccio dell'undici ottobre 1877.

Sciavaloff, fino dell'8 giugno 1877, in una conversazione confidenziale con Derby, dichiarò che la Russia non s'opporrebbe all'annessione all'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina, a motivo della sicurezza delle sue frontiere, per le eventuali modificazioni delle sue provincie del Baltico.

Alcuni giorni dopo, Menabrea riceveva l'assicurazione da Beaconsfield che l'Italia dovrebbe essere garantita, qualora l'impero austriaco accrescesse la sua potenza sull'Adriatico.

Lo stesso giornale attacca vivamente il ministro Zanardelli, attribuendo alla sua indifferenza il risultato delle elezioni amministrative, sfavorevole alla Sinistra.

La Gazzetta d'Italia contiene queste notizie: Roma, 1. Fra cinque o sei giorni partirà da Roma, per recarsi alle acque di Montecatini l'onorevole Zanardelli. Si dice inessato che l'on. presidente del Consiglio sia per tornare a Roma dopo le feste di Milano e di Venezia.

La sua assenza dalla capitale sarà piuttosto lunga.

Firenze, 1. Sarebbe già firmato il decreto che nomina prefetto della nostra provincia il senatore del regno conte Bardesson di Rigras attualmente prefetto di Milano.

Il benemerito barone De Rolland sarebbe collocato a riposo.

Scrivono da Trieste allo stesso giornale:

« Credo che non vi sarà sfuggito un articolo della Neue Freie Presse di Vienna di uno degli scorsi giorni nel quale si parla di raggi dei così detti Italianissimi qui in Trieste e nei paesi del Littorale riferibili alla agitazione che questi giorni si manifestò in Italia, di proclami con cui le riserve sarebbero state invitate a disertare, stati colà stampati e perfino di petardi di carta che furono posti dinanzi al palazzo del luogotenente che scoperti a tempo non avrebbero potuto esplodere. »

Di tutte queste notizie non ve ne ha una sola di vera: qui si ride di queste esagerazioni come del resto non si annette alcuna importanza alle incensute dimostrazioni di piazza che si vanno facendo in Italia: se vi dicessi che qui a Trieste domina la più completa ed assoluta tranquillità, che gli abitanti non d'altro si occupano che dei loro affari con quella energica oposità che è nella loro indole e nelle loro abitudini, forse non sarei creduto dai mitingai italiani, ma pure è la schietta e nuda verità. »

Abbiamo il seguente dispaccio: Roma 31.

La Gazzetta Ufficiale annunzia: Vengono fatte, con decreti reali, le seguenti disposizioni nel personale dipendente del ministero dell'interno: Minghelli Vaini è nominato prefetto a Torino, Gravina a Milano, Bardesson a Firenze, Mazzoleni a Roma, Lovera di Maria ad Ancona, Petra di Caccavone a Messina, Toscanelli a Cagliari, Baraldo a Bologna, Arabia a Brescia, Gadda a Verona, Brusci a Reggio d'Emilia, Zironi a Ravenna, Buscaglione a Forlì, Selsi Salvoni a Macerata, Gilarioni a Cremona, Masimini a Rovigo, Miani a Ferrara, Giura a Foggia, Cossaro a Potenza, Giorgiotti a Benevento, Bardari a Corsenza, Serpieri a Gallinetta, Daniele Vasta a Trapani, Gentili a Girgenti, Mattei prefetto di Ferrara venne collocato in aspettativa per motivi di salute.

CORRIERE DELLA SERA

1 Agosto

NOSTRA CORRESPONDENZA

Roma, 31 Luglio.

Da più fonti si assicura in modo positivo che, uno di questi giorni, il ministro dell'interno sottoporrà alla firma di S. M. il Re i decreti di nomina di una nuova informata di senatori.

Saranno quindici? saranno venti o più?

Lo si ignora, ma quello che si sa è che tale informata la si deve specialmente alla insistenza dell'on. Seismit-Doda il quale è convinto che, se non rinforza con nuovi elementi la Camera vitalizia, gli sarà impossibile di ottenere l'abolizione della tassa sulla macinazione dei cereali, abolizione alla quale tiene tanto, sebbene gli onorevoli Minghetti, Sella, Perazzi ed altri uomini competentissimi abbiano provato all'evidenza che quell'abolizione è esiziale per le nostre finanze, e quantunque lo stesso Depretis dichiarasse che, tale abolizione in questi momenti non è altro che un atto di demagogia finanziaria.

Però, chi sa quale e quanto sia il patriottismo degli uomini eminenti che seggono nella grande aula del Palazzo Madama, e non ignora come i discorsi dello Seismit-Doda e de' suoi moretti abbiano vulnerata la tassa del macinato, ritiene che, allo stato attuale delle cose, il Senato, anche senza che ne entri a far parte nuovi membri, dovrà votare quella abolizione come il minore dei mali.

Abolito il macinato, si vedrà poi se la tassa sulle bevande — tassa della quale il ministro delle finanze si ripromette sì buoni risultati — produrrà o no gli 80 milioni che produceva già annualmente la tassa del macinato, ma, a priori, è permesso il dubitare, poichè l'esperienza insegna che, prima che una nuova tassa produca tutta la somma che dovrebbe logicamente produrre, ci vogliono parecchi anni.

Intanto, aspettando di poter attuare le sue grandi riforme finanziarie, l'onorevole Seismit-Doda si accinge a partire alla volta di Milano, di dove si recherà poi a Venezia in compagnia delle LL. MM. il Re e la Regina, ed i Veneziani, che nel 1848 conobbero in Federico Seismit-Doda un cattivo poeta ed un meno che mediocre prosatore, nel 1878, in S. E. il commendatore F. Seismit-Doda potranno ammirare il grande statista che, volendo restaurare definitivamente le finanze dello Stato ebbe la felice idea di abolire una tassa produttiva per sostituirvi una nuova tassa la cui produttività è ancora molto ipotetica.

A proposito di partenze, si annunzia pure imminente quella dell'onorevole Giovanni Mussi per Tunisi, ove recasi a reggere temporariamente il nostro Consolato generale; ma, siccome i giornali esteri ci apprendono che, fra non molto, la Francia si impadronirà di Tunisi con il consenso e l'approvazione dell'Inghilterra e di altre grandi potenze, è il caso di chiedere se l'on. deputato di Chiari vada in Tunisi per assistere alla futura prossima occupazione francese. Qui viva, viva.

Ieri sera, nei circoli bene informati, si affermava che, per rispondere ai reclami provocati dall'Associazione dell'Italia irredenta, il governo austriaco abbia intenzione di promuovere dei meetings a favore di se medesimo tanto a Trieste quanto a Trento. La notizia è abbastanza curiosa, ma poco attendibile, ed io ve la riferisco soltanto per debito di cronista.

Fino ad ora, il nome del prefetto che deve rimpiazzare il conte Gravina a Roma manel alla mente repositum, ma si sa già che non sarà il comm. Minghelli-Vaini, poichè questi è stato trasferito da Cagliari a Torino. Il comm. Minghelli-Vaini è un ex-deputato che, una diecina di anni fa lasciò la vita politica per entrare nella carriera amministrativa, e che, dopo essere stato un distinto impiegato del Ministero dell'interno, entrò a far parte dell'amministrazione provinciale ove si distinse per capacità ed intelligenza non comune, ragione per cui i Torinesi possono andare lieti che il Ministero lo mandi ad occupare il posto lasciato vuoto dal senatore A. Bargoni.

Mandano da Roma al Pungolo di Milano: « La stampa del Libro Verde è terminata. Alcuni che lo poterono vedere

assicurano ch'esso contenga un documento scritto dal generale Menabrea dal quale risulterebbe che l'Italia conosceva anticipatamente il trattato anglo-turco relativo alla cessione dell'isola di Cipro alla Gran Bretagna. Affermasi che S. M. nominerà l'on. Cairoli Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia. »

TELEGRAMMI

Parigi, 31. Il comm. Nigra, ambasciatore italiano a Pietroburgo, è arrivato qui e ripartirà tosto per l'Italia. (Gazzetta Piemontese) Vienna, 31.

Mehemed Ali è partito per Costantinopoli.

Il 17 agosto si aprirà la ferrovia austro-rumena che fa capo a Verciorova. (Indipend.) Zara, 31.

Una deputazione di cattolici Bosnesi si presentò ieri al capitano distrettuale di Metcovich e gli consegnò un atto di omaggio per l'imperatore.

Si crede che i turchi opporranno resistenza intorno a Mostar all'avanzarsi delle truppe austriache. (idem) Seraievo, 12. (idem)

Regna l'anarchia.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 31. — Il Principe imperiale firmò la ratifica del trattato di Berlino. Lo scambio delle ratifiche avrà luogo qui sabato.

LONDRA, 31. — (Camera dei Comuni). — Shayter dichiara che si opporrà al credito suppletorio militare.

Jenkins interpellò se la convenzione anglo-turca non sia contraria al trattato di Berlino. Pimmsell propone che respingasi la dotazione al duca di Connaught e di restringere le prerogative della regina impegnanti la vita dei sudditi nella convenzione del 4 giugno.

BERLINO, 31. — A Berlino nelle elezioni del Reichstag, riuscirono eletti i candidati progressisti; soltanto nel quarto circondario vi è ballottaggio fra il candidato socialista ed il progressista. Grande concorso di elettori — A Strasburgo venne eletto il candidato di protesta — Ad Amburgo, Lipsia, Augusta vennero eletti i liberali nazionali, a Monaco ballottaggio fra il nazionale ed il clericale — Nelle altre città furono eletti candidati di diversi partiti, ma molti ballottaggi.

PARIGI, 31. — Noailles venne nominato commendatore della Legione d'onore.

LONDRA, 31. — Camera dei Comuni — Cross risponde a Gladstone — la discussione è rinviata a giovedì.

Tra Beaconsfield e Gladstone furono scambiate delle lettere riguardo agli epiteti offensivi che Beaconsfield diede a Gladstone.

Lo Standard ha da Berlino: Aumenta la probabilità che l'Austria e la Porta concludano una convenzione analoga alla convenzione anglo-turca.

Il Daily News ha da Vienna: dice che i turchi ricusano di sgombrare Varna, a meno che i russi non ritirino a 48 ore di distanza da Costantinopoli.

L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina sarà completata il 15 agosto colla congiunzione dei due corpi austriaci a Serajevo.

VIENNA, 31. — Le informazioni ufficiali dicono che è completa l'anarchia a Serajevo. Il governatore Nazhar e il comandante delle truppe fuggirono, ma furono ricondotti da Hadjoja che destituì Nazhar e lo surrogò col comandante delle truppe. La plebe saccheggiò la casa di Nazhar e prese l'Arsenale dopo un accanito combattimento contro la gendarmeria. Il fratello di Hadjoja spedito a Banjaluka per organizzare l'insurrezione e fu imprigionato dalla autorità turca.

KISSINGEN, 31. — Il nunzio Masella giunto il 29 corr. ebbe un colloquio con Bismarck che durò 3 1/2 ore. L'indomani Bismarck restituì la visita; quindi vi fu una conferenza di un'ora in casa di Bismarck. Il nunzio pranzò presso Bismarck.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MILANO, 31. — Stasera i Sovrani percorsero in carrozza le principali vie e i bastioni della città. Rientrati, la folla li acclamò ripetutamente, e presentarono al balcone.

LONDRA, 31. — Camera dei Comuni — Dopo una lunga discussione la proposta di Pimmsell venne respinta, la dotazione annua del duca di Connaught venne approvata ad unanimità.

BUKAREST, 31. — L'undecimo corpo russo ritorna in Russia.

VIENNA, 31. — La corrispondenza politica ha da Costantinopoli che il sultano indirizzò al consiglio dei ministri una lettera in cui esprime le

sue vedute riguardo all'occupazione austriaca, e la sua decisione di mantenere le condizioni stipulate.

Gli armamenti della lega albanese contro i serbi e i montenegrini prendono proporzioni minaccianti.

BROD, 31. — Philippovich fu ricevuto ieri a Brod turca, e oggi a Derwent molto cordialmente dai dignitari turchi. I Capi dei villaggi dichiararono che la popolazione essendo vicina alle frontiere conosce l'amministrazione liberale e giusta dell'Austria, quindi attende gli avvenimenti con tranquillità e fiducia.

BERLINO, 31. — Risultato delle elezioni. Nel ducato di Brunswick, a Norimberga e a Giasson furono eletti i liberali nazionali, ad Essen, a Dusseldorf a Crefeld i clericali, a Dresda, Magenza, Darmstadt, Hagen e Solingen ballottaggi.

ROMA, 1. — Il cardinale Franchi è morto stamane.

LONDRA, 1. — Il Times biasima il discorso di Gladstone alla Camera dei Comuni, lo considera nocivo agli interessi della pace europea e alle buone relazioni internazionali.

Il Daily Telegraph ha da Vienna: Deliyontis è partito per Pietroburgo dietro domanda dello Czar.

Bartolameo Moschin gerentis resp.

SOCIETA DI ASSICURAZIONI DANUBIO

Si rende noto per norma degli avventi interesse che in seguito al decesso del compianto signor Giuseppe Dalla Santa, la rappresentanza per la Provincia di Padova venne affidata al sig. avv. Angelo Wolf.

L'Ufficio della Società continua in Via Marsari, Palazzo Zaborra N. 1118. 1-400 LA DIREZIONE.

AI POSSIDENTI E CAPITALISTI

Per acquisti e vendite di fondi e stabili, per mutue, ecc. e simili, fu fissato il recapito presso il dirigente lo Studio Notarile in Via San Bartolomeo (Eremitani) N. 3291 sig. AMOS D. MATTEI che assume, se richiesto i relativi esami cauzionali. — S'incarica pure lo stesso sig. Amos D. Mattei di amministrazioni private. 3-392

D'AFFITTARSI

PER 7 OTTOBRE P. V. il II PIANO e parte del III del Casino di nuova costruzione al Ponte Molino, con acqua, cantina Water-closet.

Locale per bottega verso il Ponte-con stanzano.

Altri due locali per bottegho a pian terreno.

Chi vi applicasse si rivolga a Leonardo Minozzi in Via Pausio N. 1545. 2 393

AVVISO

LUIGI CARPANESE in Piazzetta delle Biade al n. 510 Padova tiene sempre pronta vettura di ogni sorta anche per villeggiature a uno o due cavalli con ruotabili eleganti a prezzi da convenirsi e modici.

A Monte Ortene di Abano oltre lo stesso servizio di vetture tiene anche alloggi per particolari ed un deposito di vini finissimi vecchi di Policella e Li'mena al prezzo di L. 1,50 alla bottiglia. 13-358

DA VENDERE Un

PIANO FORTE a coda quasi nuovo in Palissandro dell'Autore Hoffbauer di Vienna.

Via Mezzocoro N° 1393. 3-397

BALSAMO INFALLIBILE

per la distruzione dei Calli

Si vende in Padova presso Piantore LASZ LEOPOLDO Via Becherie sotto l'Universita N. 468. 11-366

Prezzo L.1, doppia dose L.1.50

CAGNOLINO SMARRITO

Mancia a chi avesse trovato e restituito alla Signora del sig. Giuseppe Rossi in Riviera di S. Benedetto un cagnolino color canella stato smarrito in questa città l'altro ieri.

Nuova Calzoleria

(Vedi avviso in 4. pagina)

